



# PARROCCHIA DI SANTA MARIA A QUINTO

Via di Castello 27 - Quinto Alto - Sesto F.no

## LETTERA AI PARROCCHIANI

### SAN GIUSEPPE INSEGNACI A FARE LA VOLONTÀ DEL SIGNORE NEL SILENZIO

**Cari Parrocchiani, la Comunità molta Amata da Dio e da Me!** Il mese di Marzo porta alla memoria diverse cose: 8 Marzo – Giornata della Donna, 17 Marzo – Anniversario Dell'Unita D'Italia, 21 Marzo – Giornata della Memoria delle Vittime Innocenti della Mafia, 22 Marzo - Giornata Mondiale dell'Acqua, 27 Marzo - Giornata Mondiale del Teatro. Ognuno di questi eventi belli e buoni ci ricorda di dare un senso alla nostra vita quotidiana. Oltre queste memorie, per noi Cristiani Cattolici c'è una festa importante che cade nel giorno 19 Marzo, **la festa di San Giuseppe e del papà**. In un mondo rumoroso e affrettato, San Giuseppe emerge come un modello di umiltà e obbedienza totale alla volontà di Dio. Carpentiere di Nazareth, sposo di Maria e padre putativo di Gesù, Giuseppe non è solo il patrono dei lavoratori e delle famiglie: **è l'uomo che ha detto "sì" a Dio senza esitazione**, diventando il pilastro invisibile della storia della salvezza.

Immaginate la scena: Giuseppe, un uomo giusto e timorato di Dio, scopre che Maria, la sua promessa sposa, è incinta. Invece di reagire con rabbia o rifiuto, **"decise di ripudiarla in segreto"**, mosso da compassione. Ma un angelo del Signore interviene in sogno: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo" (Mt 1,20). **Giuseppe non discute, non cerca conferme ulteriori**. Si alza e fa come gli ha ordinato Dio. Ecco la chiave del suo personaggio: l'obbedienza immediata, senza domande.

Questa volontà di Dio lo porta a compiere gesti eroici. Fugge in Egitto per proteggere la Sacra Famiglia da Erode (Mt 2,13-15), lavora duramente come artigiano per sfamare la famiglia, educa Gesù nel mestiere del legno e lo presenta al Tempio. **Giuseppe non parla mai nei Vangeli – è il santo del silenzio –** ma le sue azioni gridano forte: **"Eccomi, Signore, fai di me ciò che vuoi"**. In un'epoca di crisi familiari, Giuseppe ci insegna che il padre ideale non è l'eroe appariscente, ma colui che accoglie il piano divino con fiducia, proteggendo e guidando con amore discreto. Per la Festa del Papà,

celebriamo San Giuseppe ricordando che la paternità autentica imita la sua: non domina, ma serve; non impone, ma obbedisce a un bene più grande. Cari Parrocchiani, preghiamo così: **"Signore, aiutaci a dire 'sì' alla tua volontà, come Giuseppe"**.

**AUGURI A TUTTI COLORO CHE PORTANO IL NOME DI QUESTO SANTO E AUGURI A TUTTI I PAPÀ.**

*Padre Agnel Charles*



\*\*\*\*\*

**11 Aprile 2026**

in occasione dell'ottocentesimo  
anniversario della morte di San Francesco  
d'Assisi

**Pellegrinaggio al  
Santuario della Verna**

Per iscrizioni contattare Padre Agnel presso  
la Parrocchia o al n. tel. 366 3567821

## ***Tempo di Quaresima. Digiuno, Astinenza***

Il Digiuno è praticato dai Cristiani come forma penitenziale ed è stato regolato secondo il Codice di Diritto Canonico (1249-1253 canoni) per il quale i fedeli cattolici di tutti i riti latini sono tenuti contemporaneamente sia al digiuno ecclesiastico sia all'astinenza delle carni due volte l'anno: il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo. La tradizione distingue tra i due essendo una forma più riferita alla **quantità** di cibo per il digiuno, mentre per l'astinenza vi è la **qualità** del cibo, escludendo il consumo di carne (da qui il cosiddetto venerdì "di magro").

Il senso del digiuno sta dentro il concetto di penitenza che il fedele compie nel corpo e nello spirito: vivere il "fisico" con moderazione e rinvigorire lo "spirito" legandosi agli altri in un senso di solidarietà.

Matteo (4,4): **"Non di solo pane vivrà l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"** come dire il Signore non impone la pratica ma ne ricorda l'importanza; tutto il periodo di Quaresima, 40 Giorni, sono di preparazione alla Pasqua. E' un percorso per dare spazio al nutrimento spirituale anche attraverso la preghiera e la misericordia, tutte pratiche da tenere unite al digiuno. Da qui il digiuno si può dire acquista vari significati: il **primo** è il DIGIUNO COME PENITENZA, come memoria della morte del Signore per i nostri peccati, quelli che ci allontanano e ci separano dal Signore. Il **secondo** è il DIGIUNO COME PREGHIERA, mira a produrre nella persona un vuoto che ci aiuta a percepire la nostalgia di Dio e ci dispone a lasciarsi riempire da lui. Il **terzo** è il DIGIUNO COME CARITA' VERSO IL PROSSIMO, saperci privare di qualcosa per essere solidali con chi è nel bisogno, anche questo è un modo per cercare e ritrovare il Signore.

Tante le citazioni nei Vangeli sul Digiuno, visto non tanto come pratica rituale o tantomeno dieta, ma come preparazione spirituale e vittoria sulle tentazioni del Diavolo, ponendo la parola di Dio sopra tutte le nostre necessità materiali e fisiche (rileggiamo Gesù nel deserto Matteo 4,2). Gesù praticò il digiuno all'inizio del suo ministero, correggendo l'interpretazione farisaica, enfatizzando l'interiorità rispetto all'ostentazione esteriore (Matteo 6,16-18) **"Quando digiunate non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli**

altri che digiunano (...)

**Quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo che è nel segreto"** e ancora in Matteo 9, 14-15 . **" Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno"** quindi un atto di amore di desiderio verso lo "Sposo" Dio.

Nel messaggio di Quaresima di Papa Francesco nel 2019 possiamo ricordare alcuni brani in cui ci dice che il Digiuno è un atto spirituale e sociale autentico che mira a spogliarsi del superfluo, combattere l'egoismo e condividere con i bisognosi. Il Pontefice ci invitava ad un digiuno "vero" che libera dalle vanità e promuove la conversione del cuore, trasformando la rinuncia in attenzione verso il prossimo.

Quindi un digiuno fatto con umiltà e coerenza, senza l'ipocrisia di praticarlo mentre ignoriamo gli altri; un digiuno dalle abitudini negative, dalle vanità, dalle dipendenze al superfluo, per riscoprire "l'essenziale".

Il digiuno per Gesù nella Bibbia è un periodo di preparazione, di totale dipendenza da Dio, un esempio per i suoi discepoli, un'anticipazione del sacrificio finale sulla croce.

Per noi un percorso spirituale di conversione del cuore.

*Ornella Tofani*



## Riflessioni su cristianesimo e cristianità

In uno dei numeri scorsi del giornalino è stato riproposto un articolo di don Carlo Nardi su cristianesimo e cristianità. Un articolo difficile da leggere, a parte le difficoltà di impaginazione, ma l'argomento è importante per chi voglia capire meglio cosa vuol dire essere cristiani. La cristianità al giorno d'oggi è in evidente crisi, addirittura finita, come ha affermato recentemente, non senza sollevare polemiche, il cardinale Zuppi (2025), che però ha ribadito che non è per niente finito il cristianesimo, inteso come messaggio evangelico a cui i cristiani si dovrebbero attenere per scelta consapevole e che mantiene, per chi si professa cristiano, tutta la sua attualità: "un dono di grazia", come scrive don Carlo Nardi, "che non è un'invenzione umana né appartiene a singoli popoli o culture".

Molti studiosi hanno indagato le origini del cristianesimo, alla ricerca dei segni autentici lasciati da Gesù. La sua figura storica è accertata senza alcun dubbio: la sua nascita nel 4 A.C., da famiglia ebrea, la sua predicazione, dai 30 ai 33 anni e la sua morte per crocifissione, la pena degli antichi romani che allora governavano in Palestina. Ricordiamo che Stefano, il primo santo martire, morto solo pochi anni dopo Gesù, nel 36, fu ucciso per lapidazione, che era la pena degli ebrei, infatti in quell'anno, con l'uscita di scena di Ponzio Pilato, ci fu un breve vuoto di potere e chi decideva sulle pene era il Sinedrio. Ma dove la storia si deve fermare e inizia il territorio della fede è sul fatto della resurrezione (Romano Penna, 2004). Gli evangelisti descrivono la resurrezione partendo dal fatto che ne erano persuasi: già questo particolare interferisce sull'obiettività che caratterizza la storia. Giovanni la descrive come supremo compimento delle scritture della Bibbia. E' dall'atto di fede nella resurrezione che nasce la cristianità: non c'è più Gesù, l'ebreo, ma Cristo, il Redentore, come due persone distinte (Vito Mancuso, 2026): secondo questo autore il momento della morte esemplifica un cambiamento di prospettiva: secondo Marco, l'evangelista più vicino ai fatti, Gesù che patisce e muore è uno sconfitto, che soffre e si sente abbandonato. Secondo gli altri evangelisti sinottici e secondo Giovanni, Gesù è già diventato Cristo, il figlio di Dio che si immola per la nostra salvezza. E' il momento del passaggio dal Gesù che porta il messaggio, che preannuncia il regno di Dio al Gesù che diventa egli stesso il messaggio (Willi Marxsen, 1969). Inizia per così dire quasi subito la divaricazione fra il messaggio evangelico e la struttura istituzionale della Chiesa. Ma qual è il messaggio più autentico di Gesù? Potrebbe essere quello sintetizzato dal famoso detto del cammello e della cruna dell'ago, che si trova in tutti e tre i vangeli sinottici. Marco (10, 20-21) ne precisa gli aspetti e riferisce che Gesù, rispondendo a un giovane ricco che professava di aver osservato tutti i comandamenti e chiedeva come poter un giorno ereditare la vita eterna, disse:

"Una cosa ti manca! Và, vendi tutto ciò che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo: poi vieni e seguimi". Intendeva dire che l'amore per Gesù va oltre all'attaccamento alle ricchezze materiali, al benessere, alle comodità, oltre la famiglia e gli amici, oltre anche ai vizi, le pigri e i compromessi in cui ci fa comodo stare.

Fin dai primi secoli la Cristianità ("corazzata e armeggiona", come dice don Carlo Nardi) era già lontana anni luce da queste idee radicali e rivoluzionarie, c'era sempre più commistione di fede e potere, imperialismo e violenza, ricchezza e privilegio. In pieno medioevo, proprio in quel periodo oscuro della Chiesa che un testimone del tempo come Dante denuncerà impietosamente, spuntavano dei "matti" che cercavano di riscoprire l'autenticità del messaggio evangelico. Uno di questi matti fu san Francesco, il poverello di Assisi, di cui ricorre quest'anno l'ottocentesimo anniversario della morte. Riuscì col suo candore a fare approvare dal Papa la sua regola che era rigorosa nella pratica della povertà più assoluta e nella vicinanza e amore per i poveri e i dannati della terra (l'abbraccio ai lebbrosi) e per tutto il creato (basta per questo aspetto rileggere il Cantico delle creature).

Ai nostri giorni, per fare solo un esempio, è passata nel nostro mondo un'altra figura che nella veste di Papa ha assunto lo stesso nome di Francesco e nei fatti ne ha seguito l'esempio. Lo abbiamo in mente quando in una delle prime uscite da pontefice, il 4 ottobre 2013, si recò ad Assisi ma prima di entrare nella basilica prestigiosa, ricchissima per gli affreschi di Giotto, si fermò all'Istituto Serafico dei bambini con gravi disabilità. Lì si cerca in tutti i modi di instaurare una relazione reciproca, di dare ai bambini una nuova prospettiva di vita, di mutare lo svantaggio in risorsa diversa e gratificante. Diceva il Papa che l'attenzione alle disabilità è un dovere di civiltà anche per la politica oltre che per la Chiesa, che ogni vita è preziosa e che la disabilità va ascoltata, che non si devono lasciare sole le famiglie di questi bambini. E dopo i discorsi, i fatti: mentre si chinava su ogni bambino, donando a ognuno un sorriso, una parola di vicinanza e amore, li accarezzava uno per uno lasciando che le loro lagrime si mischiassero alle sue. Sollevandosi poi si guardava intorno, con un sorriso di grazia e di commozione. In questo evento rivive una conversione, con la stessa forza di quella che capitò a san Francesco, nel segno dell'amore, dell'incontro con Gesù nella personificazione con i più fragili, gli esclusi, i dimenticati a cui farsi prossimi.

**Alessandro Fedi**



## GLI SCRITTI DI DON CARLO NARDI

### A PROPOSITO DI SAZIETÀ PANCE PIENE PANCE VUOTE

"Chi è a pancia piena non pensa a chi l'ha vuota". Ricordo un modo di dire sentito da ragazzo. Mi ha fatto piacere trovarlo in una predica di Giovanni Crisostomo con parole simili: «Le pance rimpinzate, -dice il proverbio-, non sanno di quelle affamate» (*Omelia sulla Genesi 5,3*), una convalida da parte di un Padre della chiesa.

E' un proverbio brutale, come lo è la pancia che gorgoglia e reclama, talora "cattiva consigliera". E' un detto che dice o, come ora si dice, interpella.

E una risposta può essere: così è, anzi non può essere che così. Conclusione logicamente indebita, quella della ineluttabilità del dato di fatto, ma pensata, forse ancora per pudore non detta, comunque soprattutto vissuta.

Ma sono brutali anche le beatitudini nella redazione di Luca. Per l'appunto l'evangelista tenero e mite, detto con Dante "il relatore della mansuetudine di Cristo", con quei guai diretti e sconcertanti persino per chi si prefigge di ovviare umanamente alla miseria. Sulle beatitudini si cerca di dire qualcosa di sensato e di onesto: che Iddio della Bibbia e di nostro Signor Gesù Cristo è dalla parte di chi perde, persino se una quella perdita se l'è meritata, cose che non capisce o non vuol capire l'umana sazietà di cui parlano le beatitudini, ossia la "pancia piena". Esempi? Non c'è che da sfogliare il *Vangelo* e proprio *secondo Luca*. E' Luca che ci parla del ricco epulone, appunto a pancia piena, e di Lazzaro; dei due addetti al tempio e del malmenato, conciato per le feste; del fariseo e della donna, quella donna che piange una vita sbagliata; e ancora dell'altro fariseo, tutto meriti tanto che Dio gli è in debito, e dell'esattore o, piuttosto, strozzino che ora vede con altri occhi quelle cose che aveva considerato affari. Insomma, una serie di sazietà, di autosufficienze da un lato, - corpi satolli, coscienze tranquille -, una serie di bisogni e desideri dall'altro, per Dio più interessanti, comunque più vicini al cuore di Cristo.

Anche il Crisostomo introduceva quel detto come un proverbio. Un recente commentatore dice di non averlo trovato nelle raccolte di proverbi dell'antichità greca e romana, pagana e cristiana. Ed è piuttosto logico. Perché chi scrive e ha tempo per dedicarsi alle belle lettere, come raccogliere i proverbi, di solito la pancia piena ce l'ha o, almeno, non l'ha del tutto vuota, e il più delle volte non pensa o non ha troppa voglia di rammentare pance vuote.

Ma non sempre è così. Non nelle beatitudini, letteratura certo, ma essenzialmente vangelo, proprio quello di Luca "annunciato ai poveri". E nemmeno in Giovanni Crisostomo, il quale completava il proverbio con un «Invece le pance affamate, a partire dal bisogno proprio, riconoscono anche quello degli altri». Certo, non sempre succede. Ma neppure mai. Anche attraverso la pancia parla l'umanità, parla il Vangelo. E non solo il mercoledì delle Ceneri.

don Carlo Nardi

## Per comprendere..... una parola al mese



ÈFER è la cenere. È il residuo inerte che rimane dopo la combustione. Ha un aspetto completamente diverso dal materiale di partenza e, da qualsiasi materiale si parta, si presenta come sostanzialmente uguale. Si riscontra che assume un valore simbolico con vari significati, anche associati a convinzioni di vario genere, come è testimoniato oggi dal diffondersi della cremazione dei morti.

Il libro della Bibbia dove la cenere è più citata è il libro di Giobbe. Lì la cenere è connessa con la situazione miserevole di Giobbe che, pieno di piaghe, stava "seduto in mezzo alla cenere" (2,8), e diceva di se stesso "sono diventato come polvere e cenere" (30,19). Avendo Giobbe il corpo coperto di piaghe purulente, la cenere costituiva come un rimedio, essendo assorbente e disinfettante, per il suo specifico contenuto salino.

Un altro senso importante della cenere è quello di connettersi in qualche modo con la purezza,

probabilmente perché la cenere era ciò che restava in seguito all'azione purificatrice del fuoco.

Un importante esempio del potere di purificazione attribuito alla cenere si ritrova nel rito delle ceneri della vacca rossa, che si legge in Numeri 19,1-22.

Si doveva scegliere una vacca caratterizzata dal pelo rosso, probabilmente perché il rosso richiamava il sangue. La vacca veniva incenerita fuori dell'accampamento e le sue ceneri venivano raccolte, sempre fuori dell'accampamento, in un luogo appositamente scelto. Al bisogno, un po' di cenere veniva posta in un vaso con dell'acqua e con quell'acqua, servendosi di un mazzetto di issopo, veniva asperso chi aveva contratto impurità toccando un cadavere o un oggetto che apparteneva al morto, e per questo non poteva partecipare al culto. Un rito proprio di una tradizione etnica che affondava le sue origini in tempi lontani. Un rito che per noi oggi sembra incomprensibile, perché ci sembra fuorviante l'idea che toccare un cadavere ci allontani in qualche modo da Dio.

La cenere può esprimere uno stato di grande tristezza, ed è anche connessa con il richiamo alla relatività della vita, all'umiltà che deve derivare dalla consapevolezza della caducità umana, e quindi al pentimento.

Per esempio nel libro di Ester (4,1) Mardocheo si cosparses di cenere, quando seppe del disegno di sterminare il suo popolo. In Giona (3,6) il re di Ninive, alla notizia che la città sarebbe stata distrutta, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere, per implorare Dio di non mettere in atto quel castigo.

È in connessione con questo senso di umiltà e di conversione che si svolge il rito delle ceneri, un rito dal significato profondo, che però rischia di essere banalizzato in una coreografia emotiva, per cui, una volta compiuto, si volta pagina.

C'è di che riflettere.

*Alessandro Tarli*



*Una chiesa missionaria, con ministeri sempre più diffusi sul territorio, una Chiesa che possa annunciare sempre più il Vangelo nella complessità del presente....*

*Invitiamo tutti a partecipare*

Vicariato  
SESTO FIORENTINO

ARCIDIOCESI  
DI FIRENZE

**ASSEMBLEA  
VICARIALE  
PASTORALE**

Domenica  
8 marzo 2026

Chiesa S. Croce  
Quinto, Sesto F.no

15,00 Accoglienza  
A seguire presentazione del risultato delle  
schede di mappatura delle nostre parrocchie,  
lavoro nei gruppi e restituzione  
17.30 conclusione con il Vescovo Gherardo  
18.00 S. Messa presieduta dal Vescovo

## “SEGNI E SIMBOLI CRISTIANI”

- Piccola Rubrica per capire meglio  
i messaggi che certi segni ci trasmettono,  
strumenti che ci avvicinano a Dio -

### MANI APERTE

Il gesto di ricevere il corpo di Gesù sulla mano è antico, si rifà alla chiesa delle origini. Le mani aperte sottolineano il desiderio di ricevere il Pane della vita: l'Eucaristia, il dono totale di Dio.

Si presentano al sacerdote le mani aperte, la sinistra posata sulla destra; dopo che l'eucaristia è stata posta sul palmo della mano sinistra, si fa un inchino rivolto all'altare, si prende l'ostia con la mano destra e la si porta alle labbra, rispondendo Amen. Ricevere Gesù nelle mani mette in luce la nostra dignità di figli di Dio. Con questo gesto siamo chiamati a manifestare la nostra devozione e adorazione verso Gesù, che è sorretto nelle nostre fragili mani.

Molto eloquente è il gesto delle mani aperte, rappresentano la nostra operosità, il nostro lavoro per procurarci il cibo quotidiano, un gesto di umile accoglienza nell'accogliere il Signore della vita. “Il pane che è spezzato sui nostri altari, offerto alla nostra condizione di viandanti in cammino per le strade del mondo, è “panis angelorum”, pane degli angeli, al quale accostarsi con tutta l'umiltà possibile.”

Il tema delle Mani aperte, oggetto della nuova piccola rubrica è anche quello scelto per la Via Crucis di quest'anno....

Mani aperte, mani verso l'alto, mani giunte, mani per abbracciare, per pregare, per lodare....

*“Mani che accompagnano la croce”*

6 13, 20 27 marzo  
Via Crucis parrocchiale  
che culmina il 3 Aprile con Via Crucis  
interparrocchiale

## VISITA AI MALATI E AGLI ANZIANI

*In tutte le situazioni dove facciamo esperienza  
della nostra fragilità, debolezza e sofferenza  
umana*

Ci rifacciamo alla lettera di **Papa** Giovanni Paolo II, **Salvifici doloris**, dove commenta la parabola del Buon Samaritano, in quanto proprio Vangelo della sofferenza umana “Essa ci indica quale debba essere il rapporto di ciascuno di noi verso il prossimo sofferente. Non ci è lecito passare oltre, con indifferenza, Buon Samaritano è ogni uomo che si ferma accanto alla sofferenza di un altro uomo, qualunque essa sia. (...)”

Buon Samaritano è ogni uomo sensibile alla sofferenza altrui, sensibilità di cuore e compassione come espressione del nostro amore e della nostra solidarietà; prestare ascolto per accogliere l'altro.”

“Come l'amore di Dio incomincia con l'ascoltare la Sua Parola, così l'inizio dell'amore per il fratello sta nell'imparare ad ascoltarlo. E' per amore che ci dà la sua parola, ma ci porge anche il suo orecchio, altrettanto è opera di Dio se siamo capaci di **ascoltare il fratello**” (Bonhoeffer D. Vita Comune 2004)

**Chi necessita e desidera la visita di Padre Agnel presso la propria abitazione, lo può contattare al numero 366 3567821, attraverso lui tutta la comunità parrocchiale si sente partecipe.**



# VIA CRUCIS

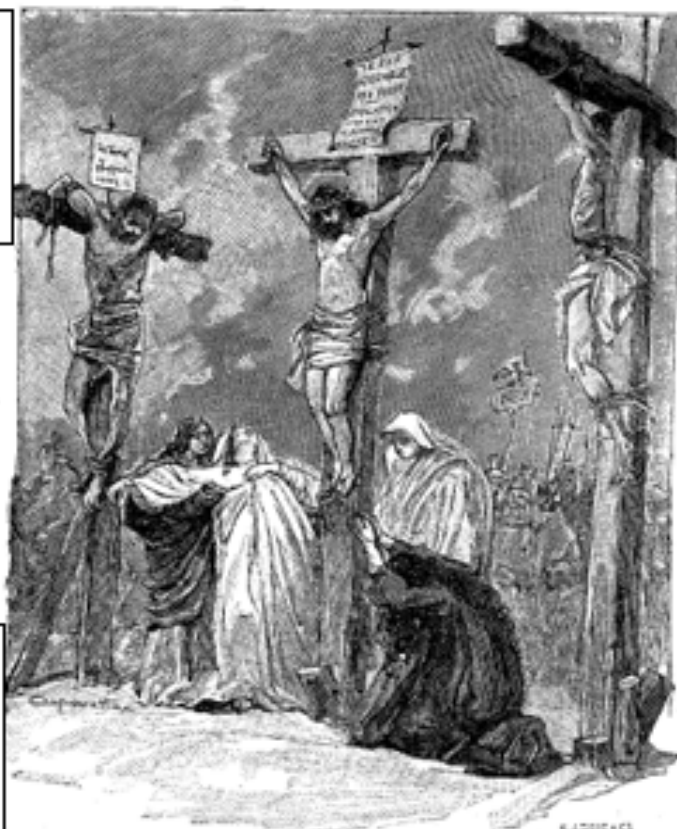
*Mani che accompagnano la Croce ...*

alle ore 18:30 in Chiesa

**VENERDÌ**

**6**

**MARZO**



Gesù sulla croce.

**VENERDÌ**

**13**

**MARZO**

**VENERDÌ**

**20**

**MARZO**

**VENERDÌ**

**27**

**MARZO**

**VENERDÌ 3 APRILE**

**Via Crucis in comunione fra le Parrocchie di Quinto**

Con partenza dalla Parrocchia di Santa Croce a Quinto alle ore 20:45 e  
conclusione alla Parrocchia di Santa Maria a Quinto

(in caso di pioggia si svolgerà presso la Chiesa di Santa Croce a Quinto)

*Mani che accompagnano la Croce ...*



**I stazione - Avve e Diano**  
Gesù è condannato

Mt 27, 15, 21-26



**II stazione - Veronica**  
Gesù incontra la madre

Lc 5, 34-35



**III stazione - Jeroico**  
Gesù accetta la croce

Gv 19, 16b-18



**V stazione - Jeroico**  
Gesù è aiutato a portare la croce

Lc 9, 25, 25, 28



**VI stazione - Jeroico**  
Gesù cade sotto la croce

Lc 23, 4-6



**VII stazione - Jeroico**  
Gesù incontra la Veronica

Mt 27, 4-9



**VII stazione - Jeroico**  
Gesù cade la seconda volta

Lc 23, 41-43



**VIII stazione - Jeroico**  
Gesù è aiutato dalle donne

Lc 23, 27-28



**IX stazione - Jeroico**  
Gesù cade la terza volta

Mt 27, 41-43



**X stazione - Jeroico**  
Gesù è spogliato delle vesti

Gv 19, 23-24



**XI stazione - Jeroico**  
Gesù è inchiodato alla croce

Lc 23, 33-34b, 39-43



**XII stazione - Jeroico**  
Gesù muore in croce

Lc 23, 44-46



**XIII stazione - Jeroico**  
Gesù è deposto dalla croce

Mt 27, 40-49a



**XIV stazione - Jeroico**  
Gesù è sepolto

Mt 27, 59-60

## APPUNTAMENTI PARROCCHIALI

Ogni prima Domenica del mese	Questua durante la S. Messa destinata al mantenimento del complesso parrocchiale
Sino al 23/3 durante il periodo delle Benedizioni delle famiglie	La Santa Messa del Lunedì, Martedì, Mercoledì e Venerdì sarà celebrata alle ore 9:00 preceduta dalla recita del Santo Rosario. Il Giovedì rimane alle ore 17:00
Tutti i Giovedì dopo la S. Messa	Adorazione Eucaristica
Primo Giovedì del mese	Adorazione Eucaristica animata dalle Sorelle di Poggio Chiaro
I Venerdì dal 6 al 27 Marzo	Ore 18:30 Via Crucis in Chiesa
Ogni primo Martedì del mese	Ore 21:00 – Catechesi Biblica per adulti – Prima lettera ai Corinzi
Ogni seconda Domenica del mese	Raccolta di cibo e prodotti per l'igiene per le famiglie bisognose Consegna sabato e domenica presso la Parrocchia ed il Circolo MCL
Venerdì 6 Marzo	Ore 21:00 - presso il Circolo M.C.L. Quinto Alto proiezione del film "I figli del cielo" facente parte della rassegna Volti e contro volti della speranza
Mercoledì 11 Marzo	Ore 20:45 – presso il Circolo MCL proiezione della serie The Chosen
Tutti i Venerdì	Dalle ore 15:00 – POMERIGGI INSIEME – Si lavora a maglia, si ricama, si sta insieme.....
Domenica 8 Marzo (vedere volantino all'interno)	Presso la Chiesa di Santa Croce a Quinto Dalle ore 15:00 Assemblea Vicariale Pastorale – Vicariato Sesto F.no e Calenzano Ore 18:00 Santa Messa presieduta dal Vescovo

**Dal 16/02 al 23/03 ore 15-19:30 - Benedizione delle famiglie**

### ABBIAMO BISOGNO DI VOI!

Carissimi, siamo a chiedervi un piccolo aiuto per la nostra Parrocchia.

Nei prossimi mesi dovremo affrontare dei lavori straordinari, fra cui i più urgenti sono:

- Rimuovere l'umidità nel locale dove è posto il fonte battesimale
- Restauro delle strutture degli altari laterali

Potrete contribuire a queste nuove spese con delle donazioni tramite bonifico bancario da effettuare sul C/C intestato alla Parrocchia di Santa Maria a Quinto, IBAN IT93P0306909606100000171437 con causale "Contributo per lavori straordinari"

Ringrazio sin d'ora chi ci potrà dare una mano

Che Dio ve ne renda merito

Il Parroco Padre Agnel Charles



Per far parte del gruppo WhatsApp Parrocchiale, inquadra con il telefonino il QR Code che trovi qui accanto e nella bacheca in Parrocchia (ti ricordo che nel gruppo può scriverci solo Padre Agnel)

Il Parroco Padre Agnel Charles – Parrocchia di Santa Maria a Quinto – Via di Castello 27 – Quinto Alto  
Tel. 055 0882745 oppure 366 3567821  
Sito: [m.santamariaquinto-it.webnode.it](http://m.santamariaquinto-it.webnode.it) - e-mail: [parrocchiaquinto@gmail.com](mailto:parrocchiaquinto@gmail.com)  
Facebook: Parrocchia Santa maria A Quinto